

Più o meno esattamente tre anni fa, all'inizio del 2011, è stato creato uno spazio virtuale di formazione riservato ai traduttori con l'apertura di una piattaforma di e-learning gestita da Isabella C. Blum sul suo sito (www.isabellablum.it). I corsi proposti erano (e sono tuttora) riconducibili a tre filoni principali: moduli di carattere informativo sulla professione del traduttore (per esempio, [Il traduttore editoriale](#)); moduli di formazione generale sulla traduzione e le competenze fondamentali richieste al traduttore (per esempio, i [moduli di scrittura traduttiva](#), il [modulo sul metodo](#) e quello sulla [revisione](#)); e, *last but not least*, i moduli e i laboratori dedicati alla traduzione scientifica, editoriale ed extraeditoriale.

Ad oggi, Isabella C. Blum propone un modulo sulla [traduzione di divulgazione scientifica](#), un modulo sul [linguaggio scientifico nei testi rivolti ai non specialisti](#), un corso completo di [traduzione farmaceutica](#) (modulo introduttivo + sei laboratori), e – novità di quest'anno – una serie di [corsi/laboratori di formazione scientifica](#) (nel 2014, un modulo sulla chimica e la biologia molecolare, in partenza adesso, e un modulo sull'anatomia microscopica – citologia e istologia – che si terrà in autunno).

Dopo un 2011 di “rodaggio”, visto l'apprezzamento dei colleghi, l'iniziativa è proseguita, e si è andata arricchendo di [nuove proposte](#). Nel 2012 è stata introdotta, all'interno di alcuni corsi di traduzione scientifica, una novità importante rappresentata dai [seminari/laboratori di terminologia](#) ideati e gestiti da Marta Magni. In particolare, un [seminario introduttivo alla terminologia](#) è stato abbinato, per chi lo desidera, al corso base di traduzione farmaceutica; sono poi previsti [due laboratori terminologici](#), che le persone interessate possono seguire in abbinamento a due laboratori di traduzione farmaceutica (in primavera e in autunno).

Quella che segue è la trascrizione di una conversazione con le due docenti, alle quali è stato chiesto di raccontare l'esperienza di questi due anni, facendo anche un bilancio preliminare.

D. Da dove nasce la vostra collaborazione?

MARTA MAGNI – In primo luogo, dal desiderio di offrire ai nostri corsisti un panorama completo, un orizzonte a 360 gradi, di quello che può essere il lavoro su un testo. Lavorando insieme, io e Isabella, possiamo mostrare 1) un approccio di tipo squisitamente traduttivo, 2) un approccio disciplinare/concettuale/scientifico e 3) un approccio terminologico. I nostri interventi sono complementari. Offrire un corso sulla terminologia abbinandolo a un corso di traduzione scientifica consente ai corsisti di contestualizzare immediatamente il lavoro terminologico e di comprenderne fino in fondo l'utilità ai fini traduttivi. Questo approccio multidimensionale, per quanto ne so, è unico nell'offerta di formazione online.

ISABELLA C. BLUM – Sono d'accordo con Marta, su tutta la linea. Vorrei aggiungere che questo nostro lavoro, affascinante ma molto impegnativo, è reso possibile dall'identità di vedute sugli aspetti fondamentali della didattica, come pure dalla stima e dalla fiducia reciproche; naturalmente, l'amicizia che ci lega da anni lo rende anche molto piacevole...

D. Quali sono i vantaggi di un insegnamento a distanza in generale, e nel caso specifico della traduzione e della terminologia?

MARTA MAGNI – Da un punto di vista strettamente didattico, in primo luogo la modularità. Nel caso delle mie proposte terminologiche, per esempio, il corsista ha la possibilità di scegliere tra diversi moduli non vincolanti tra loro e conferenti un know-how terminologico effettivo e consistente. I moduli sono così organizzati: 1. Introduzione alla terminologia; 2. Primo laboratorio di

terminologia (nel quale vengono approfonditi teoricamente e con esercitazioni pratiche le prime fasi dell'attività terminologica); 3. Secondo laboratorio di terminologia (nel quale vengono approfonditi teoricamente e con esercitazioni pratiche le fasi successive dell'attività terminologica).

ISABELLA C. BLUM – Sicuramente la modularità è fondamentale, ed è stata uno dei miei obiettivi principali nella progettazione del mio piano di formazione. Io desidero che i colleghi possano trovare esattamente ciò che cercano, senza essere costretti a seguire nulla che non li interessi davvero; inoltre, la modularità consente di approfondire bene gli argomenti oggetto del corso, contenendo la durata del modulo (senza portare però a un'eccessiva compressione). Corsi troppo lunghi scoraggiano; corsi troppo brevi sono necessariamente o troppo concentrati, o troppo superficiali – in ogni caso da un punto di vista didattico certamente non l'ideale. I nostri corsi durano da diversi giorni a qualche settimana, a seconda dei casi.

MARTA MAGNI – Il fattore tempo è veramente molto importante. Normalmente i corsi terminologici offerti dal mercato sono di breve durata e molto condensati. L'esperienza rivela come troppe informazioni, seppur valide e complesse, fornite in poco tempo e senza la possibilità di “digerire” quanto appreso, e senza poter rivolgere dubbi o domande a posteriori ai docenti, finiscono col perdere in efficacia in termini di apprendimento e di consolidamento di quanto appreso. Il fattore tempo per me è di cruciale importanza e rappresenta uno dei valori aggiunti principali per i nostri corsisti. Sapere di poter rileggere in tutta calma il materiale fornito e di avere un giusto tempo a disposizione per svolgere le esercitazioni è di fondamentale importanza per il corsista e gli offre l'opportunità di essere seguito ad ogni passo nell'apprendimento di questa attività tanto affascinante quanto complessa.

ISABELLA C. BLUM – Nel caso dei miei corsi di traduzione, che hanno sempre un taglio pratico, e sono sempre affiancati da esercitazioni, la questione dei tempi è veramente cruciale, come dice Marta. Io propongo un brano da tradurre e i corsisti caricano la loro traduzione sul forum. La correzione capillare che ne segue, e la relativa discussione, è un momento didattico prezioso, superiore anche a quanto avviene in una classe in presenza. Infatti, generalmente, in un'aula “reale” il singolo corsista riceve la correzione del proprio lavoro – ma difficilmente può riflettere anche sugli errori dei colleghi e sulle correzioni (e relative motivazioni) apportate alle traduzioni altrui. In pratica, il fatto di lavorare su un forum, consente di produrre una quantità di feedback che ritengo impensabile nei corsi in presenza. Tutti questi materiali possono essere stampati e rivisti anche in un secondo tempo.

D. A parte questi punti di forza didattici, esistono anche altri vantaggi nell'e-learning?

ISABELLA C. BLUM – L'assoluta flessibilità di orari; e il risparmio di risorse preziose (in termini di tempo e denaro) altrimenti investite negli spostamenti (viaggio e alloggio per frequentare corsi in presenza). Per certi colleghi, l'e-learning è l'unico modo per poter seguire i moduli. Noi abbiamo corsisti residenti in tutta Europa e anche nel resto del mondo. È tutto più semplice, veloce ed efficace.

D. Che cosa ci si può aspettare dai seminari e dai laboratori di terminologia?

MARTA MAGNI – I miei corsi di terminologia, completi nel loro genere, sono un punto di partenza per chi desidera davvero approfondire l'attività terminologica acquisendo una buona professionalità nel settore. Negli ultimi 10 anni, l'attività terminologica è molto cambiata ed è tutt'ora in evoluzione: il crescente utilizzo e l'elevata diffusione di tool di gestione terminologica, oltre alla forte pressione sui costi, sta mutando profondamente non solo lo scenario in cui opera il terminologo, ma anche il suo stesso profilo. Il vero professionista deve prendere atto di queste nuove tendenze. L'esperienza professionale che ho maturato nel corso di molti anni in enti e società internazionali mi consente di trasmettere ai corsisti non solo la normale prassi

terminologica, ma anche di offrire loro utili “tips and tricks” legati a questa attività, nonché uno sguardo molto pratico e attuale sul panorama terminologico. Questo aspetto non è da sottovalutare: ciò che si impara a livello istituzionale è senz’altro giusto e utile, ma a volte lontano dalla realtà e dalla prassi quotidiane.

Un altro aspetto per me fondamentale è quello di essere sempre elastici e flessibili nel proprio lavoro, uscendo da compartimenti stagni e dai vincoli teorici. La teoria e la prassi terminologica sono consolidate, spesso anche da norme UNI/ISO; tuttavia, la prassi terminologica muta nel tempo, proprio come nel tempo mutano le esigenze del cliente e del fruitore finale del prodotto terminologico. Il bravo terminologo è colui che, oltre a conoscere la prassi e la teoria terminologica tradizionale, sa mettersi in ascolto delle esigenze del cliente, offrendogli soluzioni terminologiche su misura e che sappiano conciliare l’incalzante pressione sui costi e la qualità che deve sempre caratterizzare qualsiasi prodotto offerto. Tutti questi aspetti vengono trattati nello specifico nel nuovo corso di [Project Management terminologico](#) offerto per la prima volta nel 2013.

D. Che cosa ci si può aspettare invece dai corsi di traduzione scientifica?

ISABELLA C. BLUM – In primo luogo, essendo ormai disponibili diversi moduli, è possibile per ogni corsista crearsi un percorso ad hoc. In primo luogo, io desidero insegnare un approccio corretto al testo scientifico – una scientificità nella lavorazione del testo, a partire dalla ricerca di informazioni, passando per la selezione delle fonti, il reperimento dei termini corretti e – aspetto fondamentale – una buona scrittura in lingua d’arrivo, capace realmente di comunicare in modo efficace il dato scientifico. Tutto questo è modulato, ovviamente, in base alla tipologia di testo: diverso è scrivere per gli addetti ai lavori e per il pubblico non specialista; e ancora diverso è scrivere un foglio informativo rivolto a un paziente oppure un testo di divulgazione da leggere per diletto personale. Il traduttore deve essere consapevole di questa enorme varietà di problemi e di obiettivi, e deve sapersi muovere compiendo scelte sicure.

Un vantaggio dei corsi online è che possono prendervi parte, senza “urtarsi” a vicenda, sia colleghi giovani, sia professionisti più esperti. Io rispondo ai quesiti di tutti: sta poi al singolo corsista valutare se alcune informazioni le conosce già (e quindi può evitare di leggerle), o se sono troppo complesse (in questo caso potrà comunque stamparle per una lettura successiva). Le domande di corsisti con un diverso grado di preparazione, che in un’aula reale creano problemi, nell’aula virtuale rappresentano sempre e soltanto un arricchimento. C’è spazio per rispondere a tutti, e per approfondire tutti i temi. L’ambiente dei forum non è competitivo, e tutte le domande hanno diritto di cittadinanza e trovano risposta. Un’occasione per sciogliere molti dubbi.

Quello che i corsisti possono aspettarsi da questi moduli è di capire meglio molti argomenti scientifici; di apprendere come documentarsi e come procedere nella risoluzione di problemi; e di mettere alla prova il proprio metodo traduttivo con testi specialistici e divulgativi in modo da evidenziare eventuali criticità (e cominciare a emendare gli errori più nocivi).

D. A chi sono rivolti i corsi di traduzione generale?

ISABELLA C. BLUM – Anche in questo caso, possono risultare utili sia a traduttori che iniziano la professione e desiderano ricevere un’impostazione valida; sia a colleghi più esperti che intendono collocare le proprie esperienze in un contesto organico e armonico. Per esempio, il corso sul metodo consente a chiunque – esperti e meno esperti – di valutare la propria prassi traduttiva, individuandone gli eventuali punti deboli e perfezionandola in vario modo; il corso di scrittura consente ugualmente, a esperti e meno esperti, di approfondire temi che, sebbene fondamentali per chi usa la scrittura come strumento di lavoro, non sono sempre affrontati con la dovuta attenzione a livello scolastico o accademico.

D. Nel panorama della vostra offerta esiste anche la possibilità di percorsi individuali?

MARTA MAGNI – Da quest’anno la mia offerta terminologica comprenderà anche dei percorsi di approfondimento personalizzati su determinati aspetti legati alla prassi terminologica. La maggior parte dei corsisti che frequenta i miei corsi proviene dal mondo del lavoro e molti di loro, dopo essersi accostati all’attività terminologica e aver seguito i corsi di formazione, decidono di approfondire questa materia con corsi su misura, nei quali viene organizzato un progetto personale basato sulle loro esigenze specifiche.

ISABELLA C. BLUM – Io ho sempre seguito alcuni colleghi nell’ambito di percorsi di formazione individuale, nei quali alterniamo moduli di formazione collettiva (nell’aula virtuale) e segmenti di formazione specifica, personalizzati. Il programma di questi ultimi viene concordato con il corsista, sia per quanto riguarda gli obiettivi, sia per quanto riguarda la tempistica. In genere il percorso individuale è preceduto da un test di valutazione, in modo da capire quali sono i problemi traduttivi del corsista; poi – insieme – mettiamo a punto il programma. Il corsista svolge le attività assegnategli, mi consegna i suoi lavori, e riceve una correzione capillare dei suoi elaborati. In genere a tutto questo segue uno scambio – approfondimenti, spiegazioni, valutazioni – che può essere a voce o scritto.

D. Dopo questi primi anni di esperienza, quali sono le vostre valutazioni generali?

MARTA MAGNI – Per quanto mi riguarda l’esperienza maturata nell’ambito dei corsi offerti nel 2012 e nel 2013 è stata senz’altro positiva. I corsisti si sono sempre mostrati motivati e hanno partecipato con profitto, senza lasciarsi scoraggiare dalla complessità della materia trattata. La cosa più piacevole per me è stata quella di ricevere dai corsisti ringraziamenti per aver mostrato loro aspetti della terminologia fino a quel momento sconosciuti e, a volte, per aver corretto concetti e impostazioni pregresse errate o fraintese.

ISABELLA C. BLUM – Anch’io, come Marta, sono molto soddisfatta e apprezzo la motivazione e l’entusiasmo dei nostri corsisti. Tra i colleghi che partecipano ai nostri corsi c’è sempre una percentuale molto elevata di persone che hanno già seguito altri moduli e che decidono di proseguire con noi la loro formazione. Credo davvero che per un docente non possa esserci attestazione di stima più gratificante!